

## RELAZIONE PER L'ANNO 1971

*L'anno intercorso dall'ultimo Convegno a oggi ha visto il Centro impegnato in varie attività.*

*La prima e la più importante, voglio dire quella fondamentale, è stata come sempre l'edizione del Bollettino e la preparazione delle "Giornate bonaventuriane".*

*Per il primo, in grazia agli autori e alla prontezza del tipografo, la Officina Grafica Commerciale di Roma, abbiamo potuto avere puntualmente il numero annuale per il mese di agosto, e ora, per la abnegazione del socio Ascenzio Taborra, è giunto sul tavolo di tutti i soci, di tutti gli amici di tutti gli enti e biblioteche cui consuetudinariamente viene inviato.*

*Per le "Giornate" non dirò molto in quanto il programma che tutti hanno ricevuto esplica chiaramente sia il nostro impegno sia, e più, la fedele amicizia degli studiosi che si apprestano a regalarci le primizie dei loro studi.*

*Il Centro, in quest'anno, è stato impegnato in altri due campi: l'uno di ricerche storico-archeologiche, l'altro di preparazione del non lontano centenario della morte di san Bonaventura.*

*Cominceremo da questo. Una relazione di un incontro avuto con varie personalità religiose francescane è nel Bollettino testé edito. Essa è dovuta al Can.co Ponziani che si è prodigato e si prodiga in questo settore. Il Centro è e sarà al fianco in primo luogo del Vescovo per quella collaborazione che potrà dare alle iniziative che verranno prese nella diocesi, così come, in secondo luogo, sarà al fianco delle Famiglie francescane, sempre allo stesso fine.*

*Purtuttavia il Centro ha una struttura e una fisionomia sue proprie, che sono quelle statutarie, nate dalla volontà dei fondatori del Centro stesso, volontà alla quale il Centro deve rimanere attaccato e fedele, e chi vi parla si sente custode di queste virtù. Perciò ci si è preoccupati di pensare a qualche*

*cosa che possa e debba farsi perché il Centro sia partecipe del centenario secondo le proprie caratteristiche. Il Consiglio di Presidenza ha discusso ampiamente il problema e ne è nato un programma limitato, preciso, che ci sembra possa corrispondere alle sue strutture e ai suoi fini. Si è deciso, pertanto, di pubblicare uno studio sulla attualità del pensiero bonaventuriano, cioè sui valori perenni e non contingenti della dottrina del santo, affidandone l'incarico a una studiosa particolarmente qualificata, cioè alla prof. Sofia Vanni Rovighi, titolare della cattedra di storia della filosofia nella Università Cattolica del S. Cuore, studiosa ben nota in campo internazionale per i suoi studi sulla filosofia medievale. La prof. Vanni Rovighi ha accettato l'incarico, cosicché siamo sicuri di poter realizzare questo punto del programma.*

*Daremo al volume la massima diffusione, così da divulgare e facilitare la conoscenza e la comprensione del pensiero di san Bonaventura. Il testo sarà rigidamente scientifico ma sarà accessibile e comprensibile a tutti, cioè a quelle persone che pur non avendo fatto della filosofia lo scopo della loro vita amano arricchire la loro cultura attingendo direttamente alle fonti del sapere.*

*La seconda iniziativa tende, invece, a far conoscere de visu i luoghi bonaventuriani. Si tratta cioè di realizzare un documentario cinematografico sui luoghi nei quali visse e operò san Bonaventura. Per questo si è impegnato il nostro socio M° Bormioli e contiamo, anche qui, di giungere in porto in maniera soddisfacente, specie se la musica di accompagnamento sarà scritta dal Bormioli che tanto ama questi luoghi e che sa intenderli con tanta poesia.*

*Per sviluppare questi programmi e questi progetti occorre un bel finanziamento. Per lo studio filosofico esso ci è giunto, e ci è giunto in maniera poetica e commovente, poiché si tratta di un dono di Bonaventura Tecchi.*

*Come sapete tutti, è stato conferito alla Sua memoria il premio "Penna d'oro" con una solenne cerimonia tenutasi in Campidoglio.*

*Con gesto generoso, di cui pubblicamente li ringraziamo, i famigliari hanno voluto che una parte di esso fosse devoluta al Centro proprio in vista del centenario bonaventuriano. Così il Centro potrà celebrare questa data storica in virtù e nel*

ricordo del fondatore del Centro, cioè di Bonaventura Tecchi.

Abbiamo anche una altra idea, ma essa è irrealizzabile per le nostre finanze. Perciò la ho suggerita a qualcuno che mi parlava delle celebrazioni e mi permetto di suggerirla oggi, in spirito di collaborazione, alle Autorità nazionali e diocesane nella speranza che trovino il modo di attuarla.

Nella nostra Cattedrale vi è un cimelio bonaventuriano di rara importanza, cioè la Bibbia di san Bonaventura che, come ha dimostrato il Can.co Oscar Righi in un articolo pubblicato nel nostro Bollettino, doveva essere la Bibbia in dotazione al Superiore Generale dei Francescani e, come tale, dovette essere usata da san Bonaventura.

Tale volume è noto solo a un ristretto numero di studiosi e di specialisti. Ebbene facciamone una edizione fotostatica che permetta di farlo giungere sui tavoli di molti, studiosi e non, affezionati alla memoria di san Bonaventura. Se poi si vorrà fare accompagnare la edizione da uno studio storico-filologico-paleografico, il Centro fin d'ora si mette a disposizione per far realizzare tale lavoro da uno specialista di chiara fama.

La odierna tecnica fotografica e quella tipografica garantiscono di poter produrre un volume assolutamente identico all'originale, così da darci la sensazione di avere fra le mani quella Bibbia cui attinse tanto largamente il pensiero di san Bonaventura.

L'altro campo nel quale ha operato e opera attualmente il Centro è quello delle ricerche storico-archeologiche nel territorio bagnorese nell'ambito del Centro di studi etrusco-italici appoggiato al Comitato archeologico per la Tuscia.

E' evidente che gli interessi del nostro Centro bonaventuriano sono in questo ambito precisi e limitati. Noi vogliamo conoscere la storia di Bagnoregio fin dai tempi più antichi e vogliamo conoscere il volto della città al tempo di san Bonaventura. Per fortuna, oggi, la archeologia medievale ha assunto, nell'ambito delle scienze storico-archeologiche, un suo profilo ben determinato e sia gli storici sia gli archeologi sono concordi nel riconoscere la necessità di prolungare le ricerche archeologiche, con metodologia archeologica, oltre i limiti consuetudinari della caduta dell'impero romano per indagare il medioevo. In questa prospettiva il nostro Centro bonaventuriano vede la possibilità di raggiungere uno degli scopi per il quale fu fondato.

*Il Centro ha perciò promosso e sviluppato una indagine-campione in quattro zone, una cittadina, tre rurali, e precisamente in Bagnoregio stessa, nel territorio della Capraccia, in quello di Monterado e a Santa Lucia. I risultati sono andati al di là di ogni speranza, poiché alla ricognizione dell'anno scorso segue quest'anno una breve campagna di scavi, per merito della Soprintendenza alle antichità della Etruria Meridionale e dell'amico Soprintendente Mario Moretti, con la collaborazione del mio Istituto di Archeologia della Università Cattolica di Milano, campagna che ora è in atto.*

*Dell'indagine su Bagnoregio diamo conto direttamente in questo Convegno esponendo una serie di pannelli con piante catastali, piante topografiche, fotografie aeree, fotografie normali, il tutto corredato da opportune didascalie. Se la ricerca è stata opera collegiale, questa parte grafica e fotografica si deve in modo speciale all'impegno del sig. Eletto Ramacci, cui va la nostra gratitudine.*

*Come si può vedere, è stato individuato tutto il percorso delle mura medievali, che per larghi tratti ricalca quello delle mura etrusche partendo, a Porta Albana, dal ciglio del fossato che, more tuscanico vale a dire etrusco, separava e difendeva la lingua di terra, sulla quale sorgeva l'abitato, dal territorio retrostante. Degno di attenzione il tratto di muro, all'altezza di s. Agostino, che percorre il pianoro dal bordo della "Valle" all'infossatura del rio Torbido. Il campanile di s. Agostino è risultato essere la sopraelevazione di una torre fiancheggiante la porta antica dalla quale usciva la strada per Civita, porta detta di S. Agostino nel nostro Statuto medievale. Il terreno retrostante il Seminario accoglie ancora le mura, perfettamente visibili per lungo tratto; sarebbe possibile, con opportuni accordi e accorgimenti, renderne attuabile la visita, magari anche con la creazione di un piccolo parco pubblico.*

*Nell'interno della città sono stati riconosciuti tre nuclei molto antichi, quello comprendente la zona del Comune e di san Martino, quello del Duomo e quello di Franca!ancia-porta Albana. Ci ripromettiamo di svolgere in futuro ricerche più approfondite che ci consentano, con l'esame congiunto dei documenti scritti e dei manufatti, di far rivivere idealmente la Bagnoregio di san Bonaventura.*

*A Monterado, alla Capraccia abbiamo identificato una città*

fortificata che era viva a cavaliere tra il II e il I millennio a.C. e la strada, la grande strada che, venendo da Cerveteri, cioè dal mare, consentì agli Etruschi la penetrazione in quella regione che doveva diventare la Etruria interna. Questa strada tornò in uso nel medioevo e i resti della antica chiesa di s. Giacomo, localizzati presso la Capraccia, ne provano la vitalità in età longobarda. Longobardo è poi il lungo documento epigrafico recuperato a S. Lucia e oggi depositato nel magazzino dell'ergendo Museo Civico. Si tratta di una iscrizione, verisimilmente del VII secolo, posta da una donna longobarda, Vnifred, in cui compaiono espressioni di speranza nella vita eterna. La lettura della scritta, lacunosa e lacerata, non è facile ed è tuttora in studio. Certo è che questa epigrafe rappresenta per ora il documento scritto più antico della vetusta e veneranda diocesi di Bagnoregio.

Ci auguriamo che la voce di Vnifred che viene dall'oltretomba faccia sì che dall'accordo delle Autorità civili e religiose nasca lo auspicato Museo di Bagnoregio. Il Centro promette da parte sua ogni aiuto e ogni appoggio, così come, per ora, si è fatto promotore di una decorosa sistemazione in un magazzino.

Nel fervore delle attività non dobbiamo dimenticare chi ci ha aiutato e ora non è più: alludo alla scomparsa del prof. Crispo Catteruccia, che tanto ci ha rattristati. Non solo aiutava e sosteneva il Centro con generosità, ma partecipava attivamente alla sua vita scientifica, come documenta il nostro Bollettino.

E' proprio nel ricordo di persone come Catteruccia e nello intento di seguire il loro esempio che si basa la ferma volontà del Centro di continuare nel suo modesto e fervido lavoro.

Con questi intenti dichiaro aperti i lavori del XIX Convegno di studi bonaventuriani.

MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO

